

VIA CRUCIS

Presieduta dal Vescovo

Venerdì Santo - 15 aprile 2022

TI SALUTO O CROCE SANTA

*Ti saluto, o Croce santa, che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.*

Sei vessillo glorioso di Cristo, sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo che ti volle martirio crudel.

*. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

*. Fratelli e sorelle, la *Via Crucis* è un cammino di “orrore e amore”: è la risposta d’amore di Dio alle provocazioni violente degli uomini. Spesso la mentalità dell’*io* soppianta quella di *Dio*: il “salva te stesso!” si scontra con il Salvatore che offre se stesso. Purtroppo, non abbiamo ancora imparato che la violenza è una *Via* senza uscita, è un vicolo cieco: se dimentichiamo l’amore del Padre e rinneghiamo i legami di fraternità saremo capaci di compiere crudeltà assurde! Lo vediamo oggi più che mai nella follia della guerra, dove si torna a crocifiggere Cristo nelle madri che piangono la morte ingiusta dei mariti e dei figli, nei profughi che fuggono dalle bombe coi bambini in braccio, negli anziani lasciati soli a morire, nei soldati mandati a uccidere i loro fratelli, nell’assurda barbarie di rastrellamenti, torture e violenze sessuali di civili innocenti che pagano con la vita la cieca follia della guerra.

Basta! Cessi ogni guerra: nel cuore, tra noi, in famiglia, nella società, tra i popoli, in questa nostra casa comune.

Signore Gesù, ti seguiamo lungo la via che porta alla crocifissione, ci uniamo nell’unico calvario della famiglia umana perché la Croce sia via di Resurrezione e questo Venerdì Santo sia strada verso una nuova Pasqua dell’umanità.

T. Amen.

PADRE NOSTRO

Santa madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

I STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

*. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L1. Dal Vangelo secondo Matteo.

Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo? Tutti gli risposero: «Sia crocifisso! Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto? Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!». (Mt 27,22-23)

L2. Gesù, innocente, è condannato a morte. C'è sempre qualcuno che deve pagare il prezzo della violenza e del sopruso: in ogni guerra, maltrattamento e cieca divisione, ci sono sempre gli innocenti "condannati" a soccombere e a morire. Non possiamo rimanere indifferenti davanti all'oppressione dei prepotenti che dominano con le armi e l'ingiustizia. Beati gli operatori di pace che decisamente e instancabilmente difendono gli oppressi e i perseguitati "condannati a morte".

*. Preghiamo.

Signore Gesù, mille sguardi ti condannano. E noi, possiamo mai rimanere indifferenti o voltare lo sguardo altrove? Quali accuse muovono contro di te gli uomini d'oggi? Nel tuo sguardo c'è la nostra umiliazione, nel tuo silenzio blatera la nostra miseria. Insegnaci a dire la verità e a testimoniare con carità. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

PADRE NOSTRO

Santa madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

II STAZIONE

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

*. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L1. Dal Vangelo secondo Giovanni.

Pilato lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi dunque presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota. (Gv 19,16-17)

L2. La croce irrompe nella vita come un peso che opprime. Quante croci conosciamo? Tante, troppe! La mia, la tua, quella di un amico... ma ci sono anche altre croci, quelle che portiamo come fratelli: la guerra, la fame, il capitalismo, la disoccupazione, la banalizzazione del male, l'impotenza... croci che ondeggiano sospinte da folle sterminate di oppressi. Non basta denunciare queste situazioni o farne oggetto della nostra preghiera: dobbiamo essere più convinti e coinvolti per curare le ferite della nostra fraternità.

*. Preghiamo.

Signore Gesù, non è affatto facile farsi carico della propria croce. Ancor più pesanti ci appaiono le croci che schiacciano il cammino verso l'unità della famiglia umana. Ti preghiamo per i fratelli e le sorelle che sopportano la croce della guerra, della fame, della violenza, dell'abbandono, della povertà, della disoccupazione, della disperazione... dacci la forza di sorreggere uniti, insieme a te, il peso delle croci di questo mondo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

PADRE NOSTRO

Santa madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

III STAZIONE

GESÙ CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE

*. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L1. Dal Libro del profeta Isaia.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori. (Is 53,3-4)

L2. Gesù cede sotto il peso della croce, senza sottrarsi al carico che gli cade addosso. La *storia* di Gesù è la vita di tanti fratelli e sorelle missionari che scelgono di lasciarsi schiacciare dalla croce, piuttosto che tradire il Vangelo e la dignità umana. La *caduta* sotto il peso della croce è il sacrificio di tanti fratelli e sorelle “pacificatori” che sono schiacciati nella morsa della guerra e della violenza pur di salvare i civili. Il *peso* opprimente della croce è il fardello sotto il quale tanti, ancora oggi, cadono nel tentativo di redimere il mondo: volontari, militari, giornalisti, medici... è di questa forza e di questo amore che il mondo di oggi ha bisogno!

*. Preghiamo.

Signore Gesù, non permettere che cadiamo nella cura egoistica dei nostri interessi. Aiutaci a sopportare il “dolce peso” dell’amore senza riserve affinché nulla e nessuno vada perduto per mano nostra. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

PADRE NOSTRO

Santa madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

IV STAZIONE

GESÙ INCONTRA SUA MADRE

*. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L1. Dal Vangelo secondo Luca.

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

(Lc 2,34-35)

L2. Maria, più di tutti, è stata vicina al dolore di suo figlio. In questo incontro tra Maria e Gesù, suo figlio è meno solo: nello sguardo di Maria, Gesù trova la compassione negata dagli uomini, perfino da quelli che si dicevano discepoli. Quante volte noi incarniamo il volto della madre del nostro Signore? Quanti uomini e donne ancora oggi ci mettono la faccia, non abbassano lo sguardo e incrociano gli occhi dei condannati, rei, maltrattati e dimenticati, come fa Maria? Impariamo da lei a sostenere chi è solo e abbandonato coi suoi ultimi brandelli di dignità.

*. Preghiamo.

O Maria, ci rivolgiamo a te per affidare al tuo sguardo premuroso e alla custodia del tuo cuore materno il grido dell'umanità che cerca perdono, dignità, fraternità, e mendica ai margini nelle nostre vite. Fa' che mossi dall'esempio della tua compassione ci impegniamo a vivere tutti come fratelli di un'unica famiglia, in Cristo nostro Signore.

T. Amen.

PADRE NOSTRO

Santa madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

V STAZIONE

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO

*. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L1. Dal Vangelo secondo Giovanni.

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

(Gv 15,21)

L2. Può Gesù aver bisogno di noi? Le nostre braccia, i nostri occhi e la nostra voce possono essergli d'aiuto? Come il Cireneo, non possiamo stare fermi di fronte a chi ha bisogno, l'indifferenza non ci appartiene: ogni cristiano è una missione! Siamo noi il Cireneo che si avvicina ai poveri e agli afflitti bisognosi di essere visti e riconosciuti nella loro dignità. Siamo noi la provvidenza di Dio in ogni gesto di autentica solidarietà.

*. Preghiamo.

Signore Gesù, non permettere che passiamo indifferenti accanto a chi soffre. Donaci un cuore capace di condividere il peso della croce con gli oppressi per collaborare con amore alla tua opera di salvezza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

PADRE NOSTRO

Santa madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

VI STAZIONE

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

*. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L1. Dal Salmo 27.

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,

non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,

non abbandonarmi,

Dio della mia salvezza. (Sal 27,8-9)

L2. La Veronica esce dalla folla per asciugare il volto del Signore. In questo gesto troviamo il coraggio e la tenerezza di tanti fratelli e sorelle che, ancora oggi, escono dalla folla anonima, passiva e qualunquista per asciugare le ferite dei più poveri e diseredati. Pensiamo ai volontari che scelgono una posizione di frontiera e di rischio per aiutare le popolazioni vittime delle guerre. Pensiamo a tante mamme e a tanti papà che “asciugano il volto” disperato di un figlio tossicodipendente. Pensiamo anche alle famiglie che osano nell’amore per uscire dalla spirale del gioco d’azzardo o dell’usura. Sull’esempio della Veronica, impariamo a scorgere, con gli occhi dell’amore, la dignità regale di ogni fratello e sorella col volto sfregiato dalla menzogna e dal peccato.

*. Preghiamo.

Dio nostro Padre, sostieni la debolezza dei tuoi figli, liberali dalle catene del male che schiacciano la loro dignità e li rendono schiavi, proteggili con la tua potenza perché possano guarire grazie alla tenera cura di tanti nostri fratelli e sorelle artigiani della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

PADRE NOSTRO

Santa madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

VII STAZIONE

GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

*. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L1. Dal Libro del profeta Isaia.

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. (Is 53,5.7)

L2. Ancora... il Signore è caduto ancora! Lui che ha detto al paralitico «alzati ... e cammina!», ora giace a terra sotto il peso della croce. Lui, che ha rialzato la figlia di Giairo e il figlio della vedova di Naim dalla morte, è fermo a terra impotente! Signore, perché soccombi sotto il peso della croce? Tu cadi non solo per il peso del tuo dolore e dell'amarezza che viene dalla cattiveria degli uomini. Tu cadi sotto il peso del dolore di ogni uomo che porti nel tuo corpo e nel tuo cuore. Tu porti il peso del dolore innocente, fisico e morale, di chi è malato o con disabilità, sempre più ai margini di una società sempre meno umana e cristiana. Tu cadi perché non dobbiamo temere le nostre infermità, disabilità e fatiche che la malattia o l'età ci impongono. Tu, Signore, dai loro un valore nuovo perché ne fai un'offerta al Padre sulla croce, così ci doni di poterti stare più vicino sulla croce, vivendo insieme te la nostra offerta al Padre. Se con te cadremo, con te anche ci rialzeremo, Signore: tu ci rialzerai e ci porterai con te nella gloria del Padre.

*. Preghiamo.

Signore Gesù, che associ la debolezza e la disabilità alla tua opera di redenzione, fa' che sappiamo riconoscerti nelle fatiche e nei patimenti dell'umanità, così da soccorrere i nostri fratelli e sorelle più vulnerabili per collaborare insieme a loro alla tua opera di salvezza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

PADRE NOSTRO

Santa madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

VIII STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

*. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L1. Dal Vangelo secondo Luca.

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. (Lc 23,27-28)

L2. Le donne di Gerusalemme sono le mamme lontane dalla patria e dai figli che rischiano di morire, le mamme che sfuggono alle bombe e piangono portando in braccio i figli terrorizzati, le mamme che asciugano le lacrime dei propri figli perché loro stesse non ne hanno più per poter piangere... Se è infinito il dolore di Gesù che grida il suo abbandono, nel cuore straziato di una madre echeggia la stessa preghiera: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?». Restiamo uniti... facciamo qualcosa... saremo noi il segno della vicinanza di Dio.

*. Preghiamo.

O Dio, Padre buono, che non abbandoni i tuoi figli nelle prove della vita e volgi il tuo sguardo paterno verso coloro che scappano dalle loro terre per trovare pace e futuro, donaci la grazia di poter accogliere ogni fratello e sorella che si trova nella prova, senza guardare il colore della pelle o la terra da cui proviene; aiutaci a costruire ponti di solidarietà per una vera fraternità tra i popoli e a consolidare i legami dell'unica famiglia umana affinché ciascuno sia per l'altro un segno tangibile della tua provvidenza di Padre. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

PADRE NOSTRO

Santa madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

IX STAZIONE

GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

*. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L1. Dal Libro del profeta Isaia.

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. (Is 53,7-8)

L2. Per la terza volta Gesù cede sotto il peso della croce e per la terza volta si rialzerà. Quante persone con fede, dopo ogni caduta, si alzano, pongono un piede davanti all'altro e ricominciano? Quanti uomini e donne crollano con la perdita del lavoro, della casa, di un futuro? Gesù vive nella sua carne la resilienza di chi nonostante il crollo, la caduta e il fallimento, si rialza, continua... per coloro che nel suo nome sollevano il capo, Lui sussurra "coraggio: credi, spera, ama".

*. Preghiamo.

Signore Gesù, tu rialzi chi è caduto e doni nuova forza a chi spera in te, sostieni i nostri passi, a volte incerti e timorosi, e aiutaci a costruire con passione e resilienza un futuro migliore per tutti. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

PADRE NOSTRO

Santa madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

X STAZIONE

GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

*. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L1. Dal Vangelo secondo Giovanni.

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: «Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero proprio così. (Gv 19,23-24)

L2. Gesù, spogliato in pubblico, perde la sua dignità, non è più nessuno. I poveri, spogliati del necessario, non contano più nulla. Quanta miseria nasce dalla violenza e dall'egoismo! Eppure, ci sono molte povertà dei "ricchi" che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei "poveri", se solo si incontrassero e si conoscessero! I poveri non possono essere solo coloro che ricevono, devono essere messi nella condizione di poter dare: quanti esempi di condivisione e di solidarietà ci mostrano i poveri. Impegniamoci a costruire una civiltà dell'amore dove nessuno spoglia l'altro della sua dignità, ma ciascuno scopre la gioia di essere libero da vanità e idoli nella fraternità e nella condivisione della nostra casa comune.

*. Preghiamo.

Signore Gesù, spogliato delle tue vesti, aiuta anche noi a liberarci dalla brama di possesso, a ricercare l'essenziale, per divenire uomini e donne capaci di donare in maniera autentica e disinteressata. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

PADRE NOSTRO

Santa madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XI STAZIONE

GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

*. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L1. Dal Vangelo secondo Giovanni.

Crocifissero con Gesù altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». (Gv 19,18-19)

L2. I chiodi trafiggono la carne dei crocifissi della storia sempre con una violenza inaudita e ingiusta: è la sopraffazione del forte sul debole, di Caino su Abele, del branco sulla vittima di turno. I chiodi lasciano segni che Gesù porta per l'eternità così come le vittime portano per sempre i segni di violenza sul corpo e nell'anima. Oggi eleviamo a Dio il grido soffocato di tutti questi crocifissi della storia, anche di chi non è accolto e viene discriminato, subendo violenze fisiche e psicologiche. Spesso, un grido "muto" davanti agli uomini, ma potente davanti a Dio.

*. Preghiamo.

Signore Gesù, che hai condiviso le sofferenze dell'umanità, soprattutto nelle violenze e nelle discriminazioni, illuminaci con la grazia che sgorga dalle tue piaghe, donaci di perseverare nella fede, nella verità e nella giustizia; aiutaci a cancellare dalla terra la forza della prevaricazione e dell'odio violento. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

PADRE NOSTRO

Santa madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XII STAZIONE

GESÙ MUORE SULLA CROCE

*. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L1. Dal Vangelo secondo Giovanni.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!»! E, chinato il capo, spirò. (Gv 19,28-30)

L2. Con gli occhi della fede vediamo nel volto morto Gesù il volto di tanti fratelli e sorelle che perdono brutalmente la vita nei conflitti che ancora oggi dividono il nostro mondo: bambini, donne, uomini, anziani... sfigurati per mano d'uomo. Non abituiamoci mai a questo orrore perché nessuno può morire così crudelmente inchiodato sulla croce.

*. Preghiamo.

Signore Gesù, nella tua morte incontriamo il dolore innocente e l'impotenza davanti all'ingiustizia. Aiutaci a dire basta alla violenza, dona alle famiglie distrutte da lacrime e sangue di credere nella potenza del perdono e a tutti noi di essere artigiani di pace e fraternità. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

PADRE NOSTRO

Santa madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XIII STAZIONE

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

*. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L1. Dal Vangelo secondo Giovanni.

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Vi andò anche Nicodemo. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. (Gv 19,38-40)

L2. Pochi avrebbero il coraggio di compiere ciò che fanno Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo. Pochi avrebbero il desiderio di farsi carico di un uomo morto come un malfattore. Affrontare Pilato, per custodire il corpo esanime di Gesù, è un gesto di stima e di affetto verso l'uomo che ha cambiato la vita di Giuseppe e anche di Nicodemo. Solo chi è consapevole di aver ricevuto tanto amore può donare amore, solo chi si è sentito veramente amato può vivere un atto d'amore puro.

*. Preghiamo.

O Dio, tante volte abbiamo provato a schiodare i nostri fratelli dalle loro croci. La nostra buona volontà, lo slancio emotivo e l'entusiasmo degli inizi, non sempre bastano a risolvere le situazioni complicate. Aiutaci a vivere la fraternità, fa' di noi uno strumento della tua pace, infondi nei nostri cuori il coraggio di osare nella carità e nella tenerezza per prenderci cura del corpo di Cristo che vive nei fratelli e nelle sorelle vittime dell'odio e della violenza. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

PADRE NOSTRO

Santa madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XIV STAZIONE

GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

*. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L1. Dal Vangelo secondo Giovanni.

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora depresso. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino. (Gv 19,41-42)

L2. Tanti macigni appesantiscono il cuore e non permettono di far risorgere la speranza e l'amore, la pace e il perdono, la solidarietà e l'accoglienza nella nostra vita. Tu ci insegna, Signore, che la vita è più forte della morte, l'amore è più potente dell'odio, il perdono vince sulla vendetta. Se non ci rassegniamo è perché sappiamo e crediamo fermamente che un giorno la grande pietra sulla porta del sepolcro verrà rotolata via.

*. Preghiamo.

Signore, aiutaci tu! Donaci tu la pace, insegnaci tu la pace, guidaci tu verso la pace che vince la guerra. Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani di pace. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

PADRE NOSTRO

Santa madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

PREGHIERA FINALE

*. Signore Gesù,
aiutaci a vedere nella tua Croce tutte le croci del mondo:
la croce di chi fugge dalla guerra;
la croce di chi ha fame di pane, pace e amore;
la croce di chi è solo e abbandonato, perfino da figli e parenti;
la croce dei piccoli, innocenti e indifesi;
la croce dei condannati, reietti, malfattori e dimenticati;
la croce di chi muore barbaramente, torturato e violentato;
la croce di chi ha perso il lavoro, la casa, la famiglia;
la croce delle famiglie ferite;
la croce delle nostre debolezze, ipocrisie e promesse infrante;
la croce di chi ha perso la fede, la speranza e la carità;
la croce di tanti missionari pacificatori;
la croce di chi opera come artigiano di fraternità;
la croce della nostra casa comune, ferita dall'avidità e dal potere.
Signore Gesù,
converti al tuo cuore i nostri cuori ribelli
per seguire progetti di pace;
porta gli avversari a stringersi la mano
per gustare il perdono reciproco;
disarma la mano alzata del fratello contro il fratello,
perché dove c'è l'odio fiorisca la concordia.
Signore Gesù,
ravviva in noi la speranza della Risurrezione
e della tua definitiva vittoria contro ogni male e ogni morte.
Amen.

BENEDIZIONE

*. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

*. Sia benedetto il nome del Signore,

T. Ora e sempre.

*. Il nostro aiuto è nel nome del Signore,

T. Egli ha fatto il cielo e la terra.

*. Vi benedica Dio onnipotente, + Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

TI SALUTO O CROCE SANTA

*Ti saluto, o Croce santa, che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.*

Sei vessillo glorioso di Cristo, sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo che ti volle martirio crudel.